

scia i Papi: adunque inferiva io: anche i Papi governavano una volta come *Esarchi*, ed erano non Sovrani, ma subordinati Governatori di Ravenna. Risponde il Difensor del Dominio, che per *Romani* s' hanno da intendere i *Ministri* mandati dal Papa Principe Sovrano a quel governo. Ma ciò da noi si nega; e si risponde, che quando si voglia pretendere la parola *Romani* per *Ministri*, questi saranno stati Nobili Romani, spediti a quel governo dagli Imperadori, giacchè imparammo da Eutropio Longobardo, che gli Augusti faceano ancora col Popolo Romano *Pactum*, e poterono fra l' altre prerogative concedergli i governi delle Città dell' Esarcato. Che se vogliam prendere la parola *Romani* per gli Papi, ciò a noi basta, perchè la mente dell' accennato Scrittore fu di contraporre al Pontefice *Ravennate*, e *Pontefici Romani*; e siccome quegli era stato non Sovrano, ma solamente *velut Exarchus*, così doveano esseré allora i Papi: la qual' analogia cade appunto nel sistema da noi finquì provato della Sovranità Imperiale d' allora in Roma, e negli altri Stati della Sede Apostolica. E che ivi si parli, non de i *Ministri Pontificj*, ma al più al più de i *Papi* stessi, ciò fu sinceramente confessato dall' Autore della Diff. Ist. (a) spiegando egli quel *Romani*, *hoc est Pontifices Maximi*. Laonde potea vedere il Difensor del Dominio, se dal canto nostro si erano prodotte qui interpretazioni, le quali anche in Roma; e dagli stessi Avvocati della S. Sede, non fossero riconosciute e confessate per proprie e verisimili. E s' egli nella Diff. II. (b) vuol sostenere, che Sergio usurpò un' assoluto dominio nell' Esarcato, questo è un' opporsi alle altre memorie storiche, dalle quali costa, che Carlo M. era riconosciuto per Sovrano, ed è un' opporsi allo stesso Agnello, da cui Sergio vien' appellato solamente *velut Exarchus*. Oltre di che ciò fu da me proposto intorno a i Sommi Pontefici, non già con determinata attribuzione di questo Titolo a i medesimi, ma solamente per far' intendere la loro subordinazione all' Imperio in que' tempi per cagione di Stati temporali, e per mostrare, che le pruove degli Oppositori nulla più poteano mostrare, che l' autorità d' un Vicario Cesareo nella persona de' Papi. Non li vuole, è vero, l' Autore della Diff. Ist. (c) *Vicary* per conto alcuno, e men li vuol *Feudetarj*, scrivendo altrove (d): *Summos Pontifices, Feudi jure quidpiam ab Imperatoribus nactus fuisse numquam reperias*. E pure egli tiene, che *Romani* significhi in quelle parole d' Agnello i *Sommi Pontefici*; e pure egli concede, che gli antichi Imperadori nel confermare alcune Provincie alla Chiesa Romana (come per esempio i *Ducati Spuletano, e Beneventano*) ne ritenevano preso di se l' alto Dominio colla Clausola: *Salva in omnibus nostra ditione, & illorum ad nostram partem subjectione* (e). Tali cose, ed altre, che si potrebbero aggiungere, male poscia s' accordano colle altre pretenzioni di questo per altro discretissimi mo Scrittore nel sopraccitato luogo, e s' egli confessa, gli

(a) Diff. Hist. C. 11. pag. 9.

(b) Diff. II. C. 3. pag. 78.

(c) Diff. Hist. C. 180. pag. 138.

(d) Ibid. C. 142. pag. 120.

(e) Ibid. C. 119. & 119.